

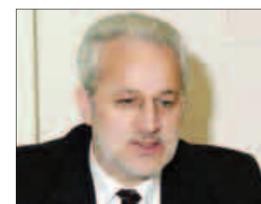
POLITICA

La nuova segretaria provinciale del Partito democratico, Giulia Robol, parte condizionata dal sostegno dei notabili a cui deve l'elezione



CHI GUIDA Ecco i vincitori del Pd

Olivieri, Cogo e Pinter i grandi sponsor che hanno stretto il patto con Scalfi e Zeni



L'ex parlamentare Gigi Olivieri



L'ex vicepresidente Margherita Cogo



Il presidente del Consiglio Bruno Dorigatti

Ha unito la sinistra di Dorigatti e Manica ai «civatiani» anti-Renzi e renziani anti-Filippi in una linea politica da definire in corsa

LUISA MARIA PATRUNO l.patrano@ladige.it

Fra le prime dichiarazioni di Giulia Robol, nuova segretaria del Pd del Trentino, dopo l'accordo raggiunto con Vanni Scalfi, che le ha garantito lunedì sera l'elezione in assemblea, vi è una consapevolezza. «Il mio percorso parte in salita», ha detto l'altra sera la neosegretaria di fronte alla scarsa partecipazione alle primarie e a un risultato che lei stessa ha definito: «Una torta divisa in tre parti uguali». E ha aggiunto: «Abbiamo perso tutti e tre la sfida del Pd».



I VOTI PER FILIPPI Alle primarie del 16 marzo, Elisa Filippi, è arrivata prima con il 37,37% dei voti. Giulia Robol ha preso il 32,25% e Vanni Scalfi ha ottenuto il 30,22% dei voti. Sono andati a votare in 7.717 elettori



lezza. Smetterà a lei dimostrare di non essere ostaggio di chi le sta dietro, accusa che paradossalmente durante il congresso fu rivolta soprattutto a Filippi, perché sostenuta da pezzi da novanta come Nicoletti, Tonini, Andreatta, Borgonovo Re e Civico, anche se nei fatti si è rivelata la più libera, perché estranea alle correnti e ai movimenti locali, ma spinta da un genuino ideale di cambiamento nel nome del progetto renziano, che ha sostenuto con nettezza. Le pressioni e i condizionamenti su Giulia Robol si preannunciano invece come molto forti e ancora più insidiosi di fronte a una linea politica niente affatto chiara, soprattutto dopo il compromesso a cui Robol è dovuta scendere per vincere, facendo stare insieme tutto e il suo contrario (partito degli iscritti-partito aperto, Comunità di valle sì e no, fusione con Upt sì e no, partito confederato sì e no). Già la sua candidatura era parti-

ta sulla spinta di due padrini «pesanti» come Margherita Cogo e Luigi Olivieri (il successo nelle Giudicarie richiederà la sua contropartita), ma poi a questo si è aggiunto l'appoggio di un altro veterano, Roberto Pinter, che ha fatto confluire su di lei il sostegno di quell'ala di sinistra, prima orientata a puntare su Alessio Manica, più ostile al nuovo corso del Pd renziano, così incontrollabile e fuori dagli schemi, che era incarnato in modo evidente da Elisa Filippi. Robol ha dunque raccolto l'appoggio del presidente del consiglio provinciale, Bruno Dorigatti e di buona parte della Cgil, ma anche dell'ex deputata Laura Froner. Il sindaco di Rovereto, Andrea Miorandi l'ha sostenuta non potendo non schierarsi con una sua assessora. Al blocco di sostenitori di partenza, che hanno aiutato Robol a conquistare il ballottaggio, si è aggiunta dopo il patto con Vanni Scalfi, la spartizione del potere nella segreteria del partito con la componente eterogenea che ha appoggiato il coordinatore del Pd di Trento, andata ben oltre l'ala «civatiana». Ha riportato in auge Lucia Fronza Crepaz e si parla pure della benedizione dell'operazione da Bruxelles da parte dell'ex deputato Gianni Kessler. Ma soprattutto c'è il consigliere provinciale Luca Zeni, che l'estate scorsa dalla segreteria Nicoletti ha subito lo smacco dell'esclusione dalle primarie per la presidenza della Provincia e non l'ha ancora digerita. Renziano anti-Filippi, Zeni ha caldeggiato fortemente la presenza di Scalfi come terzo incomodo per impedire la vittoria netta di una delle due favorite e risultare determinanti. Ha sfruttato sapientemente il regolamento delle primarie. Il risultato gli ha dato ragione. La politica delle correnti e delle manovre di palazzo ha vinto il congresso del Pd. Giulia Robol non potrà - suo malgrado - non tenerne conto.



La neosegretaria Giulia Robol con Vanni Scalfi con cui si è alleata per assicurarsi l'elezione in assemblea. Sopra, Elisa Filippi, da prima alle primarie che era è finita in minoranza



39 VOTI ASSEMBLEA PER ROBOL Lunedì sera l'assemblea provinciale del Pd ha eletto segretaria Giulia Robol con 39 voti. Ha ottenuto i voti dei suoi 21 delegati più 18 di Scalfi (una era assente). Filippi è stata votata dai suoi 24 delegati



39 VOTI FRONZA PRESIDENTE L'assemblea ha anche eletto Lucia Fronza Crepaz, proposta da Vanni Scalfi, presidente con 39 voti a favore. Le astensioni sono state 26, Filippi e i suoi 24 delegati e la stessa Fronza che non si è votata

Il sindaco | Andreatta replica a Vanni Scalfi «Va rivisto il regolamento, ballottaggio con le primarie»

«Io non ho mai promesso appoggi che non ho mantenuto. La mia posizione è sempre stata molto lineare e trasparente». Il sindaco di Trento, Alessandro Andreatta, replica così a Vanni Scalfi che ieri aveva lanciato veulate accuse a chi un anno fa gli avrebbe promesso il suo sostegno per poi cambiare cavallo e ora ha perso. Andreatta, a scanso di equivoci, precisa di non essere lui ad aver promesso il sostegno a Scalfi. «Io», dichiara il sindaco - ho detto fin dall'inizio di stimare tutti e tre i candidati ma ho espresso una preferenza per Filippi e non ho cambiato idea. Mi sono impegnato per lei prendendo la sua campagna elettorale a Marco e poi per la chiusura al Museo». Il sindaco avrebbe voluto un risultato diverso ma non vuole recriminare e guarda avanti: «Non amo chi in politica si impegna contro qualcuno io non remo mai contro. Rispetto dunque la scelta dell'assemblea e lunedì sera, subito dopo il voto, ho mandato un messaggio a Robol augurandole buon lavoro. Ora si collabora. Io sarò

leale e costruttivo e mi auguro che questo sia l'atteggiamento di tutto il Pd». Andreatta esclude inoltre di essersi mosso per cercare accordi dopo le primarie a favore di Elisa Filippi. «Io», dice - non ho sentito nessuno dopo le primarie, non mi sono intromesso. Registro però la delusione e l'amarezza di Elisa Filippi e mi dispiace. Credo che dovremmo rivedere questo regolamento delle primarie. Se si deve fare il ballottaggio allora si torna davanti agli elettori delle primarie dopo 15 giorni, come è stato fra Bersani e Renzi. Non si può decidere metà e metà. Magari il risultato sarebbe stato lo stesso, ma la legittimazione degli eletti sarebbe stata diversa». Il sindaco ricorda che nel 2009, quando ci si trovò nella stessa situazione, il regolamento non fu modificato perché: «Allora Tonini che era arrivato secondo fece un passo indietro e non si pose il problema. A chi oggi critica Tonini ricordo che fece un passo indietro anche sul collegio per il Senato accettando quello rischioso della Valsugana, che vinse». L.P.

L'INTERVISTA

Tonini: «Cercati pretesti di disaccordo per escludere Filippi. Perché?»

«Emarginata la prima»

«Queste due aree di incerta definizione politica mi sembrano accomunate solo dalla freddezza se non addirittura dall'ostilità per la rivoluzione renziana. Intendono l'autonomia come conservazione, per preservare il Pd del Trentino dal modello Renzi». Il senatore Giorgio Tonini, renziano, è stato tra i principali sostenitori della candidatura di Elisa Filippi alla segreteria del Pd del Trentino e oggi si dice sconcertato per come sono andate le cose.

Senatore Tonini, lei dopo le primarie aveva proposto la soluzione unitaria, invece Robol e Scalfi si sono accordati escludendo Filippi. Sorpreso? Io sono sconcertato da questo esito. Continuo a pensare che dopo le primarie, visto com'era andata, fosse doveroso da parte di tutti cercare ciò che unisce non quello che divide per dare una guida al partito in un clima unitario. Nella mia esperienza politica ho visto riunire fiume per cercare accordi. In questi giorni ci sono state riunioni fiume per cercare pretesti di disaccordo. La maggioranza relativa del Pd emersa dalle primarie viene a tavolino emarginata: è una cosa mai vista. C'è stata una emarginazione scientificamente perseguita. Renzi ha vinto con il 70% dei consensi eppure ha offerto la presidenza dell'assemblea a Cuperlo, leader della minoranza. Loro neppure questo. Io quello che mi domando è: perché?

Non vede una motivazione politica dietro questa esclusione di Filippi? Io mi rifiuto di pensare che la motivazione sia un coacervo di risentimenti e piccole vendette trasversali, ovvero qualcosa che avrebbe a che fare più con la psicologia che con la politica. Mi sforzo di vedere le ragioni politiche di questa scelta di due componenti di fare un accordo che mette fuori dalla guida del partito una parte così consistente. Quello che ho colto dalle prime dichiarazioni sono due elementi. Il primo è un giudizio liquidatorio dell'esperienza di questi anni, che io respingo al mittente, perché il Pd è il primo partito in Provincia e si è consolidato in questi anni; è al governo di tutte le città principali, esclusa Pergine, e ha consolidato la coalizione di centro-sinistra autonomista, soprattutto in occasione delle elezioni politiche con il risultato storico di 16 parlamentari su 19,



Il senatore Giorgio Tonini si dice sconcertato dal patto Robol-Scalfi

EUROPEE «Ok allo Stato libero» Lega e Freiheitlichen alleati

Alleanza tra i Freiheitlichen del Sudtirolo e la Lega Nord all'insegna del principio dell'«autodeterminazione dei popoli». L'hanno annunciata per le elezioni europee alle porte (si vota il 25 maggio) a Bolzano i vertici dei due partiti. «Con la Lega ci uniscono i temi sulle tasse, sul federalismo, sull'immigrazione. Siamo poi per la libertà e l'indipendenza», spiega il consigliere provinciale dei Freiheitlichen Pius Leitner. Che è convinto poi che «la Lega sosterrà la nostra rivendicazione per uno Stato libero, uno stato indipendente del Sudtirolo in cui convivano senza tensioni tutti i gruppi etnici. Il modello è la Svizzera, non vogliamo quindi andare con l'Austria». «Siamo per l'autodeterminazione dei popoli» conferma per la Lega Nord Maurizio Fugatti. Secondo il quale, però, l'alleanza con i Freiheitlichen servirà anche da baluardo per la Regione. «Ritengo che i sudtirolesi, come ha dimostrato anche Eva Klotz in consiglio regionale, ora di fronte alle spinte centraliste di Roma non possano andare da soli. Bolzano, cioè, da sola rischia di essere inglobata nel disegno centralista e si può difendere solo se sta col Trentino, se sta nella Regione». Per gli elettori che il 25 maggio sceglieranno la Lega, ci sarà il simbolo classico del Carroccio, con la parola autonomia sotto la figura di Alberto da Giussano e, in una parte del simbolo, quello dei Freiheitlichen. Con tale simbolo l'alleanza si presenterà nella circoscrizione elettorale del Nord est che comprende, oltre al Trentino Alto Adige, anche Emilia, Veneto e Friuli.

compresa la conquista del collegio della Valsugana, che nessuno voleva e che io ho vinto. Ora, auguro a questi amici di riuscire a fare la stessa cosa. Però avete perso la presidenza della Provincia. Sì, perché un leader non si inventa facilmente e il Pd ha dovuto fare i conti con il passo indietro non del tutto spiegato di Pacher, che se n'è andato con motivazioni polemiche. Ora non mi sembra che sia un buon modo di aprire una fase nuova una rottura interna al Pd che porterà un grande dispendio di energie in lotte interne. Qual è l'altro elemento politico che vede in questo patto fra Robol e Scalfi? Leggo una certa freddezza se non vera e propria ostilità verso la rivoluzione renziana e l'idea che il Trentino debba essere preservato da questa, benché anche qua le primarie nazionali abbiamo dato una netta indicazione del nostro elettorato a favore di Renzi. Due aree di incerta definizione si sono coalizzate contro la proposta di Filippi che era di una chiarezza cristallina.

Non pensa che proprio perché chiaramente renziano la proposta di Filippi avrebbe dovuto avere allora maggiore consenso? C'è un dato strutturale per cui alle primarie provinciali si fa più fatica a mobilitare le persone rispetto a quelle nazionali. Inoltre, si sono svolti nel pieno dello scandalo dei vitalizi, che ha portato a una repulsione di molti per la politica che nemmeno le posizioni più nettamente di cambiamento potevano riuscire a superare. Ora vedremo. E vorrei aggiungere una cosa. Cosa? Quando io feci il passo indietro a favore di Nicoletti per la segreteria, ricevetti un messaggio di plauso da Lucia Fronza Crepaz, che mi disse che l'unità è nel carisma dei focolarini. Mi ha sorpreso che in questa occasione lei abbia invece benedetto la rottura. Mi auguro che da presidente lavori per l'unità. Scalfi ha accusato Filippi di non avere autonomia perché dietro c'erano Tonini e Andreatta. È una stupidaggine e lo trovo offensivo per Elisa. Filippi ha portato in Trentino per prima e da sola la proposta di Renzi raccogliendo consensi girando con il camper nella freddezza mia e di altri del partito. Si è inventata da sola. E basta. L.P. Twitter: @patrulonadige

Advertisement for Cotton Club featuring Martina Gold and promotional text: Smettila di sognare!... La realtà è al Cotton Club. VENERDÌ 28 E SABATO 29 MARZO. GRANDE OSPITE MARTINA GOLD. SIAMO SEMPRE APERTI.

Advertisement for tuttobici & fitness. VENDITA PROMOZIONALE DAL 15 MARZO AL 19 APRILE. Con ogni bici da bambino e junior Casco Omaggio. City Bike Alluminio cambio Shimano Euro 259,00 Scontata Euro 198,00. Mtb BIANCHI Kuma 29.1 Shimano XT Euro 849,00 Scontata Euro 649,00. Mtb WILIER e PAXSON Shimano Deore Euro 849,00 Scontata Euro 589,00. Attrezzatura Fitness Sconto 20%. Ampia scelta Biciclette Elettriche a pedalata assistita. Vasta Scelta - Qualità - Convenienza - Officina Per Assistenza.

Advertisement for toniolatti. Esperienza che guarda al futuro. RISPARMIO 50% per ristrutturazioni edilizie e manutenzioni straordinarie per risparmio energetico 65%. Impianti idraulici toniolatti. Condizionamento, riscaldamento, energie alternative e ristrutturazioni chiavi in mano. T. 0461.920109 - www.toniolatti.com